l opera Avemmo occasione di rimarcare la singolare ve nerazione con cui Polo parla di Cubilai laddove nel capitolo che descrive la congiura ordita contro di Ac met Acmac leggiamo che il governo di quel monarca era generalmente detestato dai Cataiani pochi capitoli dopo è detto che lo si adorava siccome un dio Non si può credere che l ingenuo viaggiatore rivedendo la sua opera sanzionasse opinioni tanto contraddittorie Pongasi mente oltrecciò al vanto che si dava il Ramusio di aver collazio nato il testo sopra diversi manoscritti uno specialmente latino di maravigliosa antichità che riteneva forse co piato dall autografo di Marco Ma non v hanno nella edi zione Ramusiana che deboli traccie di ricerche e di colla zioni È ad osservare altresì che quel brano della prefa zione dell antico editore fu cancellato nella ristampa del 1583 Ramusio pubblica il prologo originario molto alte rato senza il nome di Rusticiano forse egli ignorava che questo cittadino di Pisa vi avesse preso parte e co sì diffuse la favola che il nostro viaggiatore fosse assi stito da un genovese In quel prologo stesso così ardita mente interpolato ricorre menzione di note fatte da Marco durante il viaggio delle quali si parla ancora nella descri zione di Quinsai come leggesi nel Ramusiano nessuna delle antiche lezioni ricorda quelle note e si può dubitare che abbiano mai esistito Non è tuttavia a preterire una considerazione molti dei fatti che si leggono nei capitoli del testo di Ramusio de quali si è negata l autenticità trovano la loro confer ma in valide autorità orientali Si è pensato che in quella età non potevano esser derivati se non da Polo medesi mo questa riflessione determinò Baldelli e Klaproth a considerarli genuini Murray al contrario pensando come durante il secolo XIV un attivissima comunicazione si

praticasse fra l Europa e la China e frequenti fossero i viaggi dei missionari fra quali Giovanni di Monte Corvi no aveva eretto chiese cristiane nella capitale del Cataio ravvisando eziandio in molte di quelle interpolazioni l o pera di una mano ecclesiastica espresse la conghiettura che qualche missionario reduce da Cambaluc incaricato di copiare o traslatare il libro di Marco Polo lo avesse ar ricchito delle proprie osservazioni o di quelle de suoi con fratelli Crediamo però di poter dissentire da tale opi nione Alcune poche aggiunte del testo Ramusiano sono ricavate dall opera di un contemporaneo di Polo dalla Storia Orientale di Aitone Armeno ma altre furono tratte dalle relazioni dei viaggi di Nicolò di Conti di Odoardo Barbosa e di Antonio Pigafetta Non è fuor di ragione pensare che la mano la quale cancellando quasi tutti i ca pitoli storici inseriva brani de ragguagli di que mo derni navigatori abbia effettuato le alterazioni tutte che vi si riscontrano e che l affastellamento di quel te sto anzichè opera del secolo XIV lo sia invece del secolo in cui visse Ramusio Ciò non di meno la costui edizione diventò la edizione modello Fu essa riprodotta a Venezia nelle successive ri stampe delle Navigazioni gli anni 1574 1583 1606 ed a parte e con illustrazioni dal co Baldelli Boni a Fi renze nel 1827 Tradotta in tedesco comparve nella Cho rographia Tartariae di Megiser Lipsia 1611 e nuova mente nella versione di Felice Peregrin Zwickau 1802 in inglese fu inserita nella raccolta dei Pilgrimes di Pur chas nelle collezioni di Harris di Pinkerton e di Kerr un compendio inglese apparve nella collezione di Astley che tradotto in francese fu inserito nella Storia generale dei Viaggi Ma una edizione del libro di Marco Polo quale si po